

Il progetto di riqualificazione del quartiere voluto dalla Loggia segna una svolta urbanistica radicale

San Polo, le torri verranno abbattute

Paroli: giù la Tintoretto e la Cimabue, esempi di una edilizia sociale che ha fallito



In primo piano la Cimabue, sullo sfondo la Tintoretto: le due torri di San Polo verranno abbattute

BRESCIA

Le torri Tintoretto e Cimabue di San Polo verranno abbattute. Questo il progetto di Palazzo Loggia che con Aler e Regione ha ridefinito il «Contratto di quartiere per la riqualificazione degli ambienti residenziali». Al posto dei due alti edifici - dove abitano mille persone - probabile la realizzazione di immobili più bassi per favorire un miglior «mix sociale» sul territorio. Il progetto di ridisegno dell'area verrà presentato dal Comune e dall'Aler in Regione a metà settembre.

«Le due torri - spiega il sindaco Adriano Paroli - sono il simbolo di una edilizia sociale che ha fallito. Sono gli stessi residenti a chiederci una maggior qualità della vita». E intanto mentre il presidente Aler Isacchini parla della necessità di «sconfiggere l'effetto ghetto», dall'opposizione Laura Castelletti spiega: «Ci saremmo aspettati un annuncio del genere nelle sedi istituzionali opportune oppure in un incontro con il territorio».

La notizia del progetto di demolizione è immediatamente rimbalzata a San Polo, dove i residenti l'hanno accolta con speranza, ma anche con qualche preoccupazione. Domani le prime assemblee in quartiere.

■ A PAGINA 8 E 9

L'Amministrazione comunale ha ridefinito con Aler e Regione il «Contratto di quartiere per la riqualificazione degli ambienti residenziali»

«Abatteremo le torri Tintoretto e Cimabue»

Il sindaco Paroli: l'edilizia sociale verticale ha fallito, gli abitanti ci chiedono una migliore qualità della vita

Massimo Lanzini

Le torri Tintoretto e Cimabue di San Polo verranno abbattute. Un passaggio forte per la nostra città, destinato a segnare nell'immagine che Brescia ha di se stessa la chiusura di un capitolo che si era aperto trent'anni fa proprio con la loro realizzazione. Era la stagione della nascita di San Polo, del piano regolatore di Leonardo Benevolo, della volontà da parte della amministrazione pubblica di governare una crescita urbana ed edilizia fino ad allora quasi solo spontanea. Erano gli anni del forte sviluppo del-

l'edilizia sociale, e il grande quartiere che nasceva a sud est della città era la risposta che Brescia aveva saputo dare alla impetuosa domanda di case.

Ma ora le torri Tintoretto e Cimabue verranno abbattute. E con loro - esattamente come accade quando cadono i muri, i ponti, i grattacieli - i bresciani vedranno cadere anche un simbolo. Un simbolo che nell'immaginario della città, ma anche nelle testimonianze di chi vi abita, troppo spesso rappresenta il degrado e il disagio sociale.

Come quei calciatori che riescono a non sparacchiare in tribuna ma a te-

ner bassa la palla, così il sindaco Adriano Paroli preferisce scrollarsi di dosso il peso simbolico di questo passaggio. Spiega: «Capisco che lo si possa leggere come il voltar pagina radicalmente rispetto ad un certo tipo di edilizia sociale, ma io preferisco descriverlo come un atto amministrativo concreto e di buon senso. Due le ragioni che ci hanno convinto della bontà di questa scelta: anzitutto il fatto che i costi del pesante intervento di recupero su cui Aler e Comune stavano ragionando è talmente alto da permetterci di pensare anche ad altre soluzioni. E poi c'è il fatto che le

due torri rappresentano, dal punto di vista sociale, un fallimento. Non siamo i primi a dirlo e non siamo gli unici. Tutta l'edilizia sociale verticale è fallita: basta guardare alla Francia, ad altri Paesi d'Europa ma anche ad altre città d'Italia. Non riconoscerlo sarebbe mancanza di buon senso».

E a Brescia questo modello di offerta abitativa è rappresentato proprio dalle due torri di San Polo. «Per i bresciani questo è un dato di fatto - spiega il sindaco Paroli - ma gli stessi residenti delle due torri ci chiedono una migliore qualità della vita».

La scelta dell'abbatti-

mento dei due edifici è arrivata come una notizia inaspettata. Spiega il sindaco: «Era una cosa alla quale ho cominciato a lavorare il giorno dopo la mia elezione, ma fino ad

ora avevamo preferito lavorare sotto il livello dell'acqua. Adesso abbiamo una serie di certezze che ci hanno permesso di rivolgerci alla Regione perché ci appoggi su questa stra-

da. Ora il Pirellone farà le sue scelte ma siamo convinti che saranno scelte che si muoveranno nella nostra stessa direzione».

Le torri Tintoretto e Cimabue cadranno. Ora la

città si interrogherà su questo passaggio ma un dato è certo fin d'ora: il volto di Brescia - quello reale e quello simbolico - non sarà più lo stesso.

LE LINEE PROGETTUALI PRESENTATE IERI IN LOGGIA

Isacchini: sconfiggere l'effetto ghetto

La prima a «cadere» sarà la Tintoretto. Poi toccherà alla Cimabue. Dopo «un mese e mezzo di lavoro e progettazione», la Giunta Paroli non ha dubbi: «La riqualificazione di San Polo partirà dalle torri». Anzi, dal loro abbattimento.

La comunicazione è arrivata ieri mattina direttamente da Palazzo Loggia dove Giunta ed Aler hanno presentato il progetto che concorrerà al «Secondo programma regionale contratti di quartiere per la riqualificazione di ambienti residenziali urbani».

E per Brescia la lente d'ingrandimento è puntata su San Polo.

A fronte di «una lunga riflessione e uno studio attento della situazione - come precisato dal sindaco Adriano Paroli - la soluzione ritenuta migliore è l'abbattimento delle due torri in favore di un provvedimento che punti sì sulla qualità ma pure sulla quantità». Un proposito di cui il nostro primo cittadino ha già parlato in modo approfondito anche con la Regione Lombardia e, in particolare con l'assessore alla casa Mario Scotti. Il programma, non ancora pensato nei dettagli, sarà presentato ufficialmente in Regione il 15 settembre prossimo. La scelta è stata consequenziale pure alla «consistenza» dei costi. Per una consona ristrutturazione delle due torri - ognuna delle quali conta una presenza di circa 500 persone - la spesa da affrontare ammonterebbe infatti a 36 milioni di euro, pari all'investimento necessario per una riqualificazione più ampia della zona, soprattutto se si guarda ai fondi erogabili dalla Regione. Già, perché il raggio di azione guarda sì ai due bisonti dell'edilizia, ma pure alle strutture circostanti, scuola in primis.

E i residenti? Per loro ci sono già ben 240 alloggi pronti ad accoglierli e altri, in attesa che la burocrazia compia il suo iter, saranno predisposti quanto prima.

A rispondere alla domanda è stata la voce di Ettore Isacchini, presidente dell'Aler: «Dato l'intervento di ristrutturazione che si prospettava decisamente radicale, ci saremmo comunque visti costretti a far traslocare i residenti». Sfruttando il «contratto di quar-

tiere» insomma, l'obiettivo perseguito è quello di ottenere un tessuto sociale vario ed articolato, scongiurando l'effetto «ghetto», frutto di una situazione troppo settoriale come quella che oggi si presenta. «L'operazione - ha poi spiegato Isacchini - partirà dalla Tintoretto e si prospetta articolata, solo poi si passerà al lavoro sulla Cimabue, anche se non escludo un percorso parallelo a lavori in corso».

Basandosi sull'esperienza positiva non solo di città italiane (Milano, Torino) ma anche di vari paesi europei (Olanda, Francia, Germania), i tempi stimati dal contratto di quartiere vanno tra i 5 e i sette anni. «Per quanto riguarda Brescia, due sono gli intenti perseguiti: da un lato si punterà sulla sinergia tra la riqualificazione di San Polo, l'apertura della metropolitana e la creazione di un nuovo tessuto sociale». Interventi da ultimare, quindi, tra il 2012 e il 2015.

Dall'altro «si inseriranno nuove progettazioni del quartiere, ricollocando i residenti grazie al recupero di nuovi spazi abitativi» come ha evidenziato l'architetto Massimo Azzini, annunciando, tra gli altri, il proposito di costruire anche delle residenze per studenti. Guardando poi ai numeri è emerso che «a fronte di una perdita di 195 alloggi, ce ne saranno circa 240 nuovi».

Intanto il sindaco ha assicurato che ci sarà «una forte condivisione e un confronto aperto con i cittadini residenti». Confronto che si rivelerà già attuale a partire da lunedì: alle 9 del mattino è previsto un incontro con i vari gruppi e associazioni attive sul quartiere, oltre che con la parrocchia, «proprio per iniziare insieme questo importante cammino».

A sottolineare «l'impegno su tutti i fronti e la piena condivisione della Giunta da parte delle diverse competenze», sono stati anche l'assessore ai Lavori pubblici Mario Labolani, l'assessore alla Casa Massimo Bianchini, l'assessore ai Servizi sociali Giorgio Maione e l'assessore alle Attività produttive Maurizio Margaroli.

Nuri

Interventi
da ultimare
fra 2012
e 2015

BRESCIA CHE CAMBIA PALAZZO LOGGIA RIDISEGNA UNA PORZIONE DEL QUARTIERE DI SAN POLO E DELLA CITTÀ



Nelle foto dell'agenzia Eden la torre Cimabue (a sinistra) e la colorata torre Tintoretto (al centro). A destra: il sindaco Adriano Paroli. Il progetto di Palazzo Loggia prevede l'abbattimento dei due edifici pubblici.



Una panoramica di San Polo e delle sue torri. La Tintoretto e la Cimabue sono le due più in alto nella foto

